



## **Luca 23, 26-32**

---

### ***Se nel legno verde fanno questo, che avverrà nel secco?***

Sono i quattro tipi di incontro tra l'uomo e il suo Signore che va alla croce: Simone che non sa e non vuole, il popolo per vedere lo spettacolo, le donne che lo compiangono, i malfattori che ne condividono la morte.

- 26 E quando lo condussero via,  
preso un certo Simone,  
un Cireneo che veniva dal campo,  
gli imposero la croce  
da portare dietro Gesù.
- 27 Ora lo seguiva  
una numerosa moltitudine  
del popolo e di donne,  
le quali si battevano  
e gemevano su di lui.
- 28 Ora, voltatosi ad esse,  
Gesù disse:  
Figlie di Gerusalemme!  
Non piangete su di me;  
ma su di voi piangete  
e sui vostri figli.
- 29 Poiché, ecco:  
vengono giorni in cui diranno:  
Beate le sterili  
e i grembi che non generarono  
e le mammelle che non nutrono!
- 30 Allora cominceranno a dire ai monti:  
Cadete su di noi!



e alle colline:  
Nascondeteci!  
31 Poiché  
se nel legno verde  
fanno questo,  
che avverrà nel secco?  
32 Ora erano condotti anche due altri malfattori con lui  
per essere levati.

*Is 53, 1-12*

---

1 Chi avrebbe creduto al nostro annuncio?  
A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?  
2 È cresciuto come un virgulto davanti a lui  
e come una radice in terra arida.  
Non ha apparenza né bellezza  
per attirare i nostri sguardi,  
non splendore per potercene compiacere.  
3 Disprezzato e reietto dagli uomini,  
uomo dei dolori che ben conosce il patire,  
come uno davanti al quale ci si copre la faccia;  
era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.  
4 Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,  
si è addossato i nostri dolori;  
e noi lo giudicavamo castigato,  
percosso da Dio e umiliato.  
5 Egli è stato trafitto per i nostri delitti,  
schiacciato per le nostre iniquità.  
Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;  
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.  
6 Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,  
ognuno di noi seguiva la sua strada;  
il Signore fece ricadere su di lui  
l'iniquità di noi tutti.



- 7 Maltrattato, si lasciò umiliare  
e non aprì la sua bocca;  
era come agnello condotto al macello,  
come pecora muta di fronte ai suoi tosatori,  
e non aprì la sua bocca.
- 8 Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo;  
chi si affligge per la sua sorte?  
Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi,  
per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte.
- 9 Gli si diede sepoltura con gli empi,  
con il ricco fu il suo tumulo,  
sebbene non avesse commesso violenza  
né vi fosse inganno nella sua bocca.
- 10 Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.  
Quando offrirà se stesso in espiazione,  
vedrà una lunga discendenza, vivrà a lungo,  
si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.
- 11 Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce,  
si sazierà della sua conoscenza;  
il giusto mio servo giustificherà molti,  
egli si addosserà la loro iniquità.
- 12 Perciò io gli darò in premio le moltitudini,  
dei potenti egli farà bottino,  
perché ha consegnato se stesso alla morte  
ed è stato annoverato fra gli empi,  
mentre egli portava il peccato di molti  
e intercedeva per i peccatori.

*Mentre stiamo ripercorrendo, alla luce de giorni liturgici della Pasqua, la passione di Gesù, allora anche la preghiera iniziale ci vede ripercorrere uno dei testi fondamentali su cui poi la comunità ha riflettuto, sul quale anche gli evangelisti hanno, in un certo modo, costruito il racconto della passione. Quindi riprendiamo il libro di Isaia, capitolo 53, 1-12. Lo riprendiamo per la terza settimana consecutiva, proprio perché è un testo che ripetutamente indica e dà*



*chiave di profondità al racconto così come è stato inteso e capito dalla comunità cristiana.*

Siamo ormai al centro del racconto della Passione, il racconto pasquale. Sullo sfondo del racconto pasquale c'è la festa del carnevale, la festa del Purim che immediatamente precede, in cui si capovolgono tutti i ruoli. Il re diventa re da burla, quello che sembra un re da burla diventa re; l'imperatore finisce alla forca, quello che invece dovrebbe essere condannato alla forca è di nuovo libero. C'è il capovolgimento di tutti i valori. E comincia nel processo di Gesù, preparato da tutta la storia, tutte le polemiche che ha fatto durante la sua vita; e nel processo si rivela come Figlio di Dio, come giudice della storia, come Messia, come Cristo, proprio in quanto è giudicato, giustiziato, condotto alla morte.

Qui è tutto il contrario. E proprio così ci libera dalla falsa immagine di Dio, ci libera dal giudizio di Dio come lo pensiamo noi, ci libera dalla falsa immagine di uomo, dell'uomo potente, immagine di Dio. La volta scorsa abbiamo visto sostanzialmente la grazia pasquale, il compimento, come il popolo, gridando *Crocifiggi, libera Barabba* e proprio in quanto libera Barabba, il delinquente - che è figlio di nessuno, fratello di nessuno, che voleva prendere il posto di chi dominava ed era potente -, colui che è libero prende su di sé la pena di Barabba, del figlio di nessuno e fratello di nessuno, e dà la vita per tutti. E Barabba è il prototipo dell'uomo che ormai, anche se non lo sa, finalmente è libero. Poi capirà perché: perché uno giusto è morto per lui; per lui che è ingiusto.

E dopo l'acclamazione del popolo, *Crocifiggi!*, che è l'acclamazione trionfale per il nuovo imperatore, l'editto che lo proclama imperatore sarà la condanna a morte; è consegnato alla volontà del popolo. E poi comincia il cerimoniale di corte: dopo l'incoronazione c'è il corteo trionfale. Oggi vedremo il corteo trionfale; poi sarà intronizzato, il trono sarà la croce. E dal trono il nuovo re fa il suo giudizio, stermina tutti i nemici e premia gli amici.



E lì vedremo, dalla croce, il giudizio che Dio fa sul mondo: dà la vita per i suoi nemici.

E come vedete, allora, è tutto un capovolgimento di quello che noi pensiamo di Dio e dell'uomo. E questa sera, durante il corteo che è il cammino verso la croce, abbiamo quattro tipi di incontri con Gesù, che rappresentano la totalità degli incontri possibili con Dio. Li leggiamo. Sono quattro istantanee brevissime e ci fanno vedere come, appunto, Lui in questo cammino incontra tutti ed in modo molto strano. Sono testi molto noti. Li vediamo e poi li commentiamo.

<sup>26</sup>E quando lo condussero via, preso un certo Simone, un Cireneo che veniva dal campo, gli imposero la croce da portare dietro Gesù. <sup>27</sup>Ora lo seguiva una numerosa moltitudine del popolo e di donne, le quali si battevano e gemevano su di lui. <sup>28</sup>Ora, voltatosi ad esse, Gesù disse: Figlie di Gerusalemme! Non piangete su di me; ma su di voi piangete e sui vostri figli. <sup>29</sup>Poiché, ecco: vengono giorni in cui diranno: Beate le sterili e i grembi che non generarono e le mammelle che non nutrirono! <sup>30</sup>Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e alle colline: Nascondeteci! <sup>31</sup>Poiché se nel legno verde fanno questo, che avverrà nel secco? <sup>32</sup>Ora erano condotti anche due altri malfattori con lui per essere levati.

Abbiamo quattro istantanee; sono i quattro incontri tipici possibili con Gesù che va verso il Calvario. È la Via Crucis, è il suo corteo trionfale. E tra l'altro, ho notato che le Via Crucis sono il momento più solenne di tutte le festività religiose tra i popoli oppressi dell'Africa e dell'America Latina - avrà pure un significato - sentita addirittura più della Messa, la Via Crucis perché il popolo ci si ritrova.

E in queste quattro istantanee abbiamo prima il Cireneo, e vedremo chi è il Cireneo. È il rappresentante di tutti i poveri cristi della storia, dove ancora incontriamo il Signore. Vedremo quello che il Cireneo ha fatto, non volendo, è quello che Cristo ha fatto a noi, e lui l'ha fatto a Cristo. È il grande mistero di tutti i martiri della storia



che, senza saperlo e senza volerlo e protestando, gli tocca portare il male degli altri.

Il secondo incontro è il popolo, la moltitudine di popolo che lo segue; è quel popolo che aveva appena gridato: *Crocifiggilo!*, e che dopo, dalla croce, si batterà il petto contemplando questa *theoria*. La parola popolo vuol dire popolo di Dio, scelto. Popolo di Dio scelto è quello che grida: *Crocifiggilo!*, e quando lo mette in croce dice: Ho capito, Dio era diverso da come pensavo. È questo qui. Quindi, sconfigge certa mentalità religiosa.

E poi le donne, invece, sono quelle già che hanno i sentimenti di Dio. Questo è tipico di Luca che rappresenta Dio più come donna. Dove Matteo dice: *Diventate perfetti come il Padre*, lui dice: *Diventate materni come il Padre*, perché la qualità di Dio Padre è essere Madre. Essere materni a noi uomini piace molto perché la madre accoglie, però non abbiamo mai pensato che la madre deve accogliere perché è molto impegnativo. E difatti queste donne sono già l'immagine di Cristo, di Dio che ha compassione. E allora vediamo cosa risponde Gesù a queste donne, dove si dà l'interpretazione della sua passione.

E poi, alla fine, c'è l'ultimo incontro rappresentato da *altri due malfattori*. Presto o tardi, tutti ci troveremo, più o meno, a finire. Questi finiscono male in croce perché sono malfattori, ma nessuno di noi finisce bene sostanzialmente. Tutti si finisce un po' male. Quindi, Lui è lì con noi e noi siamo con Lui. E sono i suoi compagni sul trono.

E, quindi, vediamo queste tipologie d'incontro, di come Lui è presente a noi, tenendo presente che nel Battesimo Gesù si era messo in fila con i peccatori, solidale con tutti e, poi, mentre Lui prega, scende lo Spirito Santo il commento di Luca è: *E questo avvenne quando aveva 30 anni, figlio, come si credeva, di Giuseppe, figlio di Eli, figlio di Mattat...*, e fa 76 nomi fino ad Adamo, cioè la sua solidarietà con tutta l'umanità. Ora tutta l'umanità è espressa da questi quattro tipi di persone che vediamo in sintesi. E la volta



prossima entreremo nel mistero della rivelazione, della *theoria* del Vangelo.

<sup>26</sup>E quando lo condussero via, preso un certo Simone, un Cireneo che veniva dal campo, gli imposero la croce da portare dietro Gesù.

Ecco, Gesù è condotto via, fuori dalla città per essere appeso, e sorprendono un certo Simone di Cirene. Questa figura di Simone di Cirene è uno che non c'entra assolutamente col racconto. Sta venendo dalla campagna, ha finito i suoi lavori, torna a casa per preparare la Pasqua; non è neanche di Gerusalemme, è di Cirene che sta in Africa. Perché si trova lì?

Avevo letto un commento molto intelligente - non dico di che autore - che diceva che probabilmente era un ricco commerciante con vasti possedimenti a Cirene e anche a Gerusalemme, che era lì nella sua villa di campagna per le feste pasquali. Andava in città ed è stato sorpreso. Ecco, non penso che sia questa la storia; la storia certamente è un'altra: che Gesù uscendo per andare verso il Calvario, dopo essere stato flagellato, non ce la faceva più a stare in piedi - e se non sta in piedi muore prima e non c'è più lo spettacolo della croce, che invece è importante che lo si veda come finisce chi va contro il potere -, allora guardano in giro a chi tocca portare la croce. Se lui fosse stato un ricco possidente a cavallo, avrebbe detto: Miei servi, fatevi avanti. Se poi avesse intuito quanti guadagni si potevano fare sulla croce, avrebbe subito pensato ad avere subito il marchio in proprio. Invece è il più povero Cristo del mondo e gli tocca, senza volerlo, senza saperlo, aiutare Dio nel momento più delicato della storia di Dio che è venuto sulla terra per salvare il mondo e non ce la fa più e quest'uomo lo aiuta.

Chissà quante cose ha detto contro Gesù! Maledetto che sei. Io vado a celebrare la Pasqua e adesso non posso neanche celebrare la Pasqua perché ho incontrato te, delinquente! L'ha capito dopo. Ed è la persona, tra l'altro, più vaga che c'è nel Vangelo. È *un certo*, che viene da Cirene che era in Africa, e che sta venendo dalla campagna e non c'entra assolutamente nulla. Ed è bello anche



vedere che nel Vangelo di Marco, che si rivolge alla Chiesa di Roma, si mette *padre di Alessandro e Rufo*. È l'unico che è padre di due - due principio di molti. Come lui ci sono infiniti. E tra l'altro, per dire, *padre di Alessandro e Rufo* vuol dire che quelli di Roma lo conoscevano. Per indicare chi è questo: padre di Alessandro e Rufo che conoscete. Difatti Rufo lo troviamo nella lettera i Romani, capitolo 16, versetto 13, che Paolo dice: *Salutatemi Rufo e sua madre che è anche mia madre*. Quindi il Cireneo l'ha capito dopo cosa gli è toccato.

E gli è imposta la croce, come investitura da portare dietro Gesù. Ora, il discepolo è quello che porta la propria croce dietro Gesù. Ognuno deve portare la propria. Questo non porta la propria croce, porta la croce stessa di Gesù; porta il male degli altri, porta il male del mondo, quindi è immagine di Cristo, perché anche Cristo mica voleva portare la croce, gliela abbiamo imposta noi. Mica vuole il male, solo che non potendo restituire il male col male, se no fa il male anche Lui, gli tocca portarlo. Quindi, questo Cireneo è un po' la cifra di dove noi incontriamo ancora il Signore: in miliardi di persone che sono i poveri cristi del mondo, nei quali continua ancora la salvezza del mondo. Sono quelli che ci salvano, che portano il nostro male e non sono in grado di restituircelo. Perché se fossero in grado di restituircelo, probabilmente anche lo farebbero. E quindi vedere con occhio diverso tutte queste persone che sono la maggioranza dell'umanità. Allora si concepisce anche un'altra speranza sul mondo: non c'è solo chi fa il male; c'è anche chi non risponde al male col male, se non altro perché non può farlo, se no poi ha la peggio. Infatti *fu costretto*. Nel passo parallelo di Marco e anche di Matteo c'è: *lo angariarono*. Sono i lavori costretti dai re sui poveri che sono angariati e costretti a fare quel lavoro. E per avere l'idea di dove incontrare ancora il Signore oggi e capirlo, dobbiamo guardare quelle persone lì. E se uno non avesse l'idea, per esempio, io ho letto una cosa sul martirio del 2000 e rotti, e nella sola America Latina, in venti anni prima del '90, sono state uccise dai governi legittimi più i banditi 200.000 persone, ingiustamente. E poi





esattamente 52.429 cristiani sono stati uccisi perché si opponeva all'ingiustizia. Però queste cifre sono solo la punta di un iceberg, gran parte del mondo paga i costi dei quali noi neanche siamo coscienti, del nostro stile di vita, del nostro disprezzo. Sono nostri servi, portano la croce.

Ecco questo è il primo incontro, dove noi possiamo incontrare ancora oggi il Signore vivente. Sono loro i nostri salvatori, come dice Paolo, Col 1,24: *Compi in me quello che ancora manca alla Passione di Cristo per la salvezza del mondo*. Ora, sono tanti che la compiono e che continuano. Il Cristo Crocifisso continua in tutte queste persone, quelle che noi disprezziamo, come diceva il cantico del Servo di JHWH: *reietto dagli uomini, avvezzo al patire*, si scarica tutta l'immondizia del mondo su di lui. Proviamo a considerare quelle persone come il nostro Signore e il nostro Dio, perché lo sono realmente; quelli sono i nostri salvatori e i nostri giudici.

Tra l'altro, si chiama Simone come Pietro. E Pietro ormai sta guardando questo Simone e dice: lo ero disposto a morire con Cristo, per Cristo. Io sapevo, io volevo. Questo non sa e non vuole ed è costretto. Ed è lui il vero discepolo, mica io. E quest'uomo ha avuto la più grande dignità che sia toccata a un qualunque uomo nella storia: aiutare Dio nel momento decisivo della storia. E questo aiuto è sempre dato a Dio da miliardi di persone. Che poi non è lui a morire sulla croce, sarà Gesù a morire sulla croce. Ogni volta che muore uno sulla croce, è il nostro Signore e il nostro Dio che muore sulla croce. Cambierebbe la nostra visione del mondo capire queste piccole cose.

E il Cireneo certamente dopo l'ha capito - dopo -, perché risulta che, appunto, era noto alla comunità cristiana. Ma sul momento davvero per lui è stata la grossa disgrazia della Pasqua. Non ha potuto neanche mangiare la Pasqua quel giorno.

*Sottolineo solamente questo aspetto: sembra forse da riflettere sul fatto di come Gesù rinunci a qualsiasi traccia di dolore portato eroicamente, almeno nei criteri a cui noi associamo questa*



*situazione, magari un dolore che può essere terribile o insopportabile, ma appunto l'uomo straordinario conduce fin in fondo da solo la sua passione. Gesù sembra volere o dovere rinunciare anche a questo, cioè a quell'ultima estrema dignità dell'essere da solo con un dolore che gli è ingiustamente caricato. Può darsi che la cosa in sé passa, per la comprensione che possiamo avere del Signore e della sua passione, anche portare più in là di quello che sembra, detto così. Il farsi aiutare o essere costretto a essere aiutato, anche questo sembrerebbe poco da Dio, secondo determinati schemi.*

Tra l'altro, una piccola osservazione: a questo qui gli è capitato per caso. Provate a pensare alle cose che capitano per caso nella vita: sono quelle che non programiamo. In genere programmo le cose che m'interessano, dalle quali traggio vantaggio, mica sono scemo. Il caso è quando non riesci, è quando i conti non tornano. C'è qualcuno che vive sempre a caso perché gli tocca sempre fare quello che capita. Bisogna vedere se il caso non va letto anche in altra forma; per esempio, sulla mia agenda non avevo scritto quando nasco, quando muoio, neanche tutti gli incontri fondamentali - è impossibile. Tutto a caso. Se notate, le cose principali avvengono tutte per caso. Sono le cose che attraversano i nostri progetti. Le cose che attraversano i nostri progetti forse ci devono far pensare che c'è qualcos'altro. Ma questo vale anche nella scienza: quando hai il tuo programma molto chiaro e c'è qualche azione di disturbo, per cui non funzionano le cose che hai pensato, ti viene il sospetto che c'è qualcosa di più interessante. E puoi guardare il caso in altro modo, cioè guardare la realtà che non è l'oggetto prodotto dalla nostra intelligenza e dalla nostra violenza. Grazie a Dio, c'è il caso che non rientra ancora nei nostri schemi. E qui ci sarebbero variazioni sul tema infinite, ma passiamo avanti.

<sup>27</sup>Ora lo seguiva una numerosa moltitudine del popolo e di donne, le quali si battevano il petto e gemevano su di lui.



Ecco, qui abbiamo due istantanee: la *numerosa moltitudine del popolo che lo seguiva*. Questo popolo è quello che immediatamente, la riga prima, diceva: *Crocifiggi, crocifiggi!*; con coro da stadio, elevando sempre più il tono e scandendo: *Crocifiggilo e libera Barabba*. E adesso lo segue per vedere lo spettacolo, finalmente, perché è importante vedere lo spettacolo della violenza del più forte, perché proprio ti purifica l'anima, ti rende buono. Capisci che quello è cattivo e va ucciso e tu, che sei buono, finalmente sei quello che ha ucciso i cattivi e ti senti appagato. È una bella catarsi e si trova tutti l'unione, la coesione, avendo fatto fuori il delinquente supposto, che poi è il capro espiatorio che non c'entra mai.

E allora questo popolo ... ed è bello che questo popolo è chiamato popolo. In genere, si chiama folla; invece lo chiama popolo, che vuol dire il popolo di Dio. Sarà lo stesso popolo che, vedendo la *theoria* della croce, si batterà il petto e ritorna. Vuol dire che davvero la salvezza c'è per tutti, anche per il popolo che, a furor di popolo, condanna sempre il giusto. Perché? Perché ha il modello di uomo riuscito falso; per lui il modello è Barabba che, se riusciva a fare lo scatto in più, prendeva il posto di Erode o di Ponzio Pilato. Se avesse fatto uno scatto ancora in più, anche di qualcosa di più, e magari anche poteva diventare l'Augusto Tiberio Cesare che allora regnava. Questo è il modello che regna allora e anche nel popolo. Solo davanti alla *theoria* della croce il popolo capirà. Ora vuol vedere, però, questo spettacolo.

Le donne invece, purtroppo per noi uomini, sono diverse. E le donne qui *si battono il petto e gemono su di Lui*. Si battono il petto, riconoscendo il male come male: Non si fa così. Non dobbiamo far così. E *gemono su di Lui*, cioè sentono la compassione che è il sentimento tipico di Dio sul mondo. Com-passione: patisce il nostro male. E questa compassione, sentire il male dell'altro come proprio, è l'espressione più profonda della solidarietà e dell'amore. È la qualità della madre, è la qualità di Dio, la compassione.



Quindi, lo sguardo di queste donne, l'atteggiamento di queste donne è lo stesso di Dio. Ecco, se prima abbiamo visto i crocifissi, che sono Simone di Cirene, poi i crocifissori, il popolo, ora queste donne, che sono un po' dalla parte del Cireneo, ma che hanno già i sentimenti di Dio, la compassione. Ritourneranno queste donne ai piedi della croce e sul sepolcro, quindi riprenderemo il tema delle donne perché sono il modello fondamentale da seguire per il discepolo.

Vediamo adesso Gesù cosa risponde a queste donne. E Gesù in questa sua risposta darà il senso autentico di quello che accadrà sulla croce.

<sup>28</sup>Ora, voltatosi ad esse, Gesù disse: Figlie di Gerusalemme! Non piangete su di me; ma su di voi piangete e sui vostri figli. <sup>29</sup>Poiché, ecco: vengono giorni in cui diranno: Beate le sterili e i grembi che non generarono e le mammelle che non nutrirono! <sup>30</sup>Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e alle colline: Nascondeteci! <sup>31</sup>Poiché se nel legno verde fanno questo, che avverrà nel secco?

È una risposta molto articolata, con molte allusioni, che vedremo, e la prima richiama Gesù che piange su Gerusalemme quando entra acclamato, si ferma e vede la città, e piange sulla città, dove va per essere ucciso. E piange perché? Non perché uccidono Lui, non per il male che fanno a Lui, ma per il male che è capitato a loro non accogliendo la salvezza. Dice alle donne: *Non piangete su di me* che sono crocifisso, *piangete sui vostri figli*, cioè sul popolo che mi crocifigge. Perché il male non è essere crocifisso; è crocifiggere che è male. Chi è crocifisso non fa nulla di male, anche i malfattori sulla croce diventano innocenti, cioè non possono più nuocere. Il male lo fa chi crocifigge, quindi anche qui c'è il capovolgimento: il vero pianto è per chi fa il male, per l'origine del male, non per chi lo vince. Fino a quando noi pensiamo che sia brutto morir di fame - che certamente è brutto - e allora per non morir di fame facciamo incetta di cibo e facciamo morir di fame,



fino a quando non comprendiamo che il male è far morir di fame, non morire di fame, il mondo andrà sempre peggio; fino a quando non comprendiamo che essere uccisi non è male, è uccidere che è male. Cosa hanno fatto di male le persone che sono state uccise dalla mafia? Semplicemente perché non si sono piegate al male, non hanno fatto nulla di male; Il male lo fanno gli altri. Quindi questo capovolgimento che raddrizza il nostro giudizio sulla realtà.

E poi un'altra considerazione: *verranno giorni in cui diranno beate le sterili e i grembi che non generarono e le mammelle che non nutrono*. C'è una donna che dice a Gesù nel capitolo 11: *Beato il grembo che ti ha portato, le mammelle che ti hanno nutrito*; e qui Gesù capovolge. La grossa maledizione, che è la sterilità, diventa una benedizione. Perché? Perché il Benedetto porta su di sé ogni maledizione. E dire *beate le sterili e i grembi che non generano* vuol dire che è male nascere, se si fa il male. Eppure le chiama beate, beatitudine vuol dire mi congratulo con voi. La sterilità che era una maledizione diventa benedizione; e Lui, che è il Benedetto, porta su di sé la maledizione.

E per sé questa è la fine del mondo vecchio, difatti *allora cominceranno a dire ai monti e alle colline cadete su di noi, nascondeteci*: una citazione di Osea al capitolo 10, dove si parla della fine del mondo degli idoli; è il popolo che vuol morire perché finiscono i suoi idoli. Voi pensate: se finisce il nostro ideale di benessere, noi preferiamo morire. Finisce la nostra ricchezza, noi preferiamo morire. Crollano i nostri idoli, noi vogliamo morire. Esatto: sulla croce crollano tutti i nostri idoli ed è la fine del mondo vecchio; e nascerà il mondo nuovo, finalmente raddrizzato, dove non ci saranno gli idoli, che rappresentano la falsa immagine di Dio, e poi un uomo che realizza questa falsa immagine, l'uomo che ha il potere, che domina e opprime. Cadendo questi idoli finalmente nasce l'uomo nuovo che conosce la verità, ed è libero finalmente dal male.



E poi Gesù dà l'interpretazione definitiva, nel v. 31, della sua morte, citando da Ezechiele 17. È un testo molto articolato che termina dove si allude, in questo versetto, al finale di quel capitolo. E Gesù dice: *Se nel legno verde fanno questo* - il legno verde è Gesù che viene portato alla croce, che brucerà, insomma - *che avverrà nel legno secco?* Sembra una domanda stupida: se brucia il legno verde, quello secco cosa farà? Ancora di più. No! Gesù è il legno verde, sarà bruciato, finirà sulla croce, maledetto; e noi, che siamo legno secco e maledetti, porteremo frutti e saremo salvati perché Lui si è sostituito a noi, porta su di sé il nostro male. Ed è il senso del capitolo 17 di Ezechiele, che termina proprio: *allora tutti conosceranno il Signore*. Perché? *Perché io farò inaridire l'albero verde e rivestirò di fronde l'albero secco*. Perché innalzo ciò che è basso e abbasso ciò che è alto. E Dio, che sta alto, sarà l'ultimo di tutti. E ciò che è in basso, noi peccatori e malfattori, saremo salvati.

*Pensavo, alla luce di quello che stai dicendo su questa interpretazione che Gesù stesso dà come chiave di lettura della sua vita e della sua morte, che allora è importante collegare quest'aspetto con l'attualità dei poveri cristi che continuano nella loro carne la passione di Gesù, che rendono attuale l'efficacia salvifica di quella morte. E allora è importante questo, mi sembra, perché allora i poveri cristi, cosiddetti, non sono solamente quelli dei quali, occupandoci in uno slancio di generosità, di filantropia, di buona coscienza, noi, come dire, comprendiamo qualche cosa della salvezza. No! Non è questo il senso; ma che loro, con la loro stessa vita e col dolore che ingiustamente subiscono, sono luogo della nostra salvezza. Sono essi stessi a continuare, per quello che sono, la loro salvezza, non per quello che noi facciamo a loro.*

Abbiamo avuto esperienza anche noi, durante il terrorismo, che è stato proprio il legno verde che ci ha smenato di più. Sono quelli che ci salvano se seguiamo un po' le loro indicazioni, in modo che possiamo noi, il legno secco, finalmente fare frutti e non continuare sulla strada precedente. Sono testi che ci aprono un po'



gli occhi sul nostro incontro quotidiano con la croce di Cristo e con la salvezza del mondo. Capovolgono i nostri criteri dominanti.

E adesso c'è il finale che poi verrà sviluppato ampiamente nel testo successivo.

<sup>32</sup> Ora erano condotti anche due altri malfattori con lui per essere soppressi.

Nella versione che avete - hanno cercato di modificarla un po' - hanno tolto la parola *altri*, perché se dici la parola *altri due* vuol dire che Gesù è malfattore. Invece nel testo greco c'è.

Allora (ci sono )questi due malfattori: la parola malfattore vuol dire che fa il male, in greco κακοῦργος. È per sé la professione che, più o meno, riusciamo tutti a fare abbastanza bene, anche senza troppo impegno. Cosa vuol dire fare il male? Si può fare in infiniti modi. Noi in genere consideriamo malfattore uno che ruba la mela, Ma il malfattore di per sé ognuno fa il malfattore come può: io lo faccio da gesuita, un altro lo fa da ladro, l'altro da politico, l'altro da banchiere e l'altro da Papa, e l'altro da ... Cioè vuol dire: ogni professione la puoi fare o per il tuo vile interesse ed egoismo e sei malfattore - utilizzi i doni di Dio per fare il male agli altri e fare i bene a te - oppure c'è l'alternativa, oppure sei come il Cireneo e come le donne. *Non così tra voi*, dice Gesù. Sei come Cristo, sei dall'altra parte, sei uno al quale si sono aperti gli occhi e vedi la realtà in un modo diverso.

Ecco, comunque, per quanto malfattore sia - questi due malfattori sono probabilmente i due colleghi di Barabba. Lui era il principale, loro i due luogotenenti. Lui è stato liberato perché era malfattore maggiore - questi due altri invece sono "con Lui". Essere con Lui è la qualità del discepolo: essere con Lui. Sono i suoi compagni di vittoria nel corteo trionfale e poi saranno intronizzati con Lui e, alla fine, saranno con Lui nel suo Regno: *Oggi sarai con me nel mio Regno*. Perché? Perché qualunque cosa io faccia o non faccia - normalmente sono malfattore abbastanza -, tuttavia in



punto di morte divento innocente anche io perché non posso più nuocere. Quindi qualunque malfattore in punto di morte diventa innocente. Tutto avrebbe fatto fuorché la propria morte, avrebbe fatto fuori il mondo intero pur di non morire, però tocca anche a lui. Perché? Perché in quel momento è debole; finché è forte non gli capita. In quel momento diventa anche lui innocente e trova che il Signore è *con lui* perché lui possa essere poi per sempre col Signore. C'è questa compagnia che nel limite estremo, anche nella morte, ogni uomo trova col Signore che è con lui. È l'Emmanuele, è la sua definizione. Ed è con noi perché noi possiamo poi essere con Lui, nella sua gloria.

E sono *altri due malfattori*, il che vuol dire che Lui fa parte di noi, è solidale con noi fin in fondo. Difatti solidale non è chi fa il male; è chi lo porta su di sé. E questi due sono lì per essere, in greco c'è la parola *elevati*, che vuol dire sia innalzati, cioè glorificati (difatti la croce sarà la glorificazione, il trono), sia anche *soppressi*, eliminati. Le due cose insieme. Allora dico, per mal che vada, alla fine avremo l'incontro, quando non potremo più nuocere; come il malfattore che dice - lo vedremo la volta prossima -: *Io mi trovo qui, ma in fondo me lo sono anche meritato. Però, perché Lui è qui con me?* Allora lì si entra nel mistero più profondo di chi è Dio e di chi è l'uomo e la sua vera dignità; proprio in questa solidarietà che non butta via nessuno, una solidarietà più forte della vita, della morte e di ogni maledizione.

Ecco, direi, questi sono i quattro incontri, durante il corteo trionfale, dove praticamente rappresentano questi incontri tutta l'umanità: prima il Cireneo, tutti i poveri crocifissi; il popolo, i crocifissori; le donne, quelle che hanno capito qualcosa; e alla fine i due malfattori - due principio del molteplice - che rappresentano tutti noi che, presto o tardi, alla fine smettiamo di fare il male e allora siamo elevati nella gloria e Lui è lì con noi.

*Testi per la riflessione*





- Col 1,24: completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo;
- Lc 9,24: un invito in qualche modo ad essere tutti cirenei;
- Lc 6, 27-38: il diventare misericordiosi;
- Is 53 (in particolare il v. 12);
- Ez 17 (in particolare i vv. 22-24);
- Lc 3,21-38: menzione della genealogia, di questa solidarietà che Gesù vive con ciascuno di noi, tutti rappresentati in queste varie figure di crocifissi, di cirenei, delle donne. È l'itinerario della genealogia che viene ricordata insieme al battesimo di Gesù.